

Flash

Gruppo Banca Nazionale
del Lavoro

Work-in' progress

23
Novembre
2020

La Spesa Sanitaria

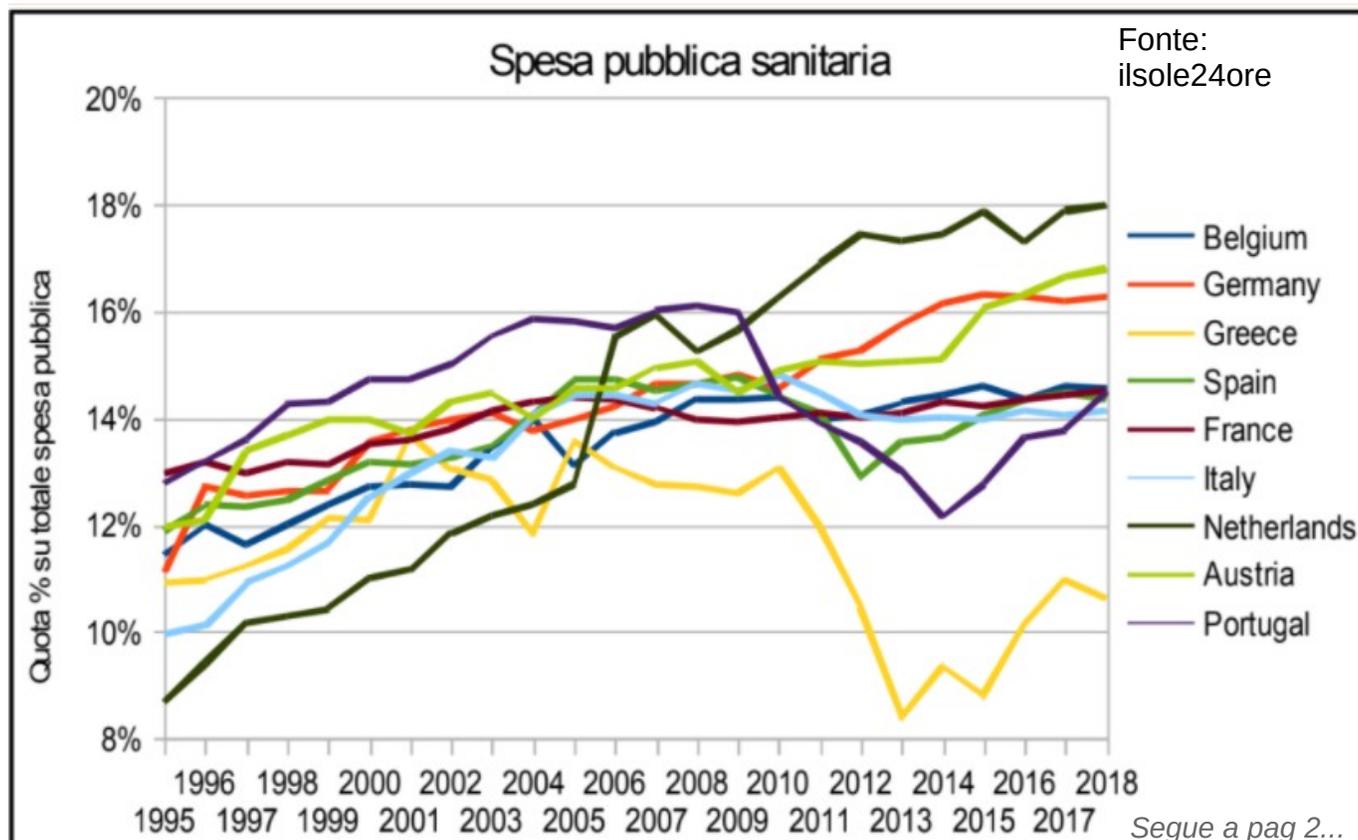
Evoluzione della spesa per la sanità, e confronto con gli altri paesi europei.

La Sanità Pubblica

Per l'evoluzione della spesa pubblica sanitaria in Italia sono stati presi in considerazione quattro specifici indicatori:

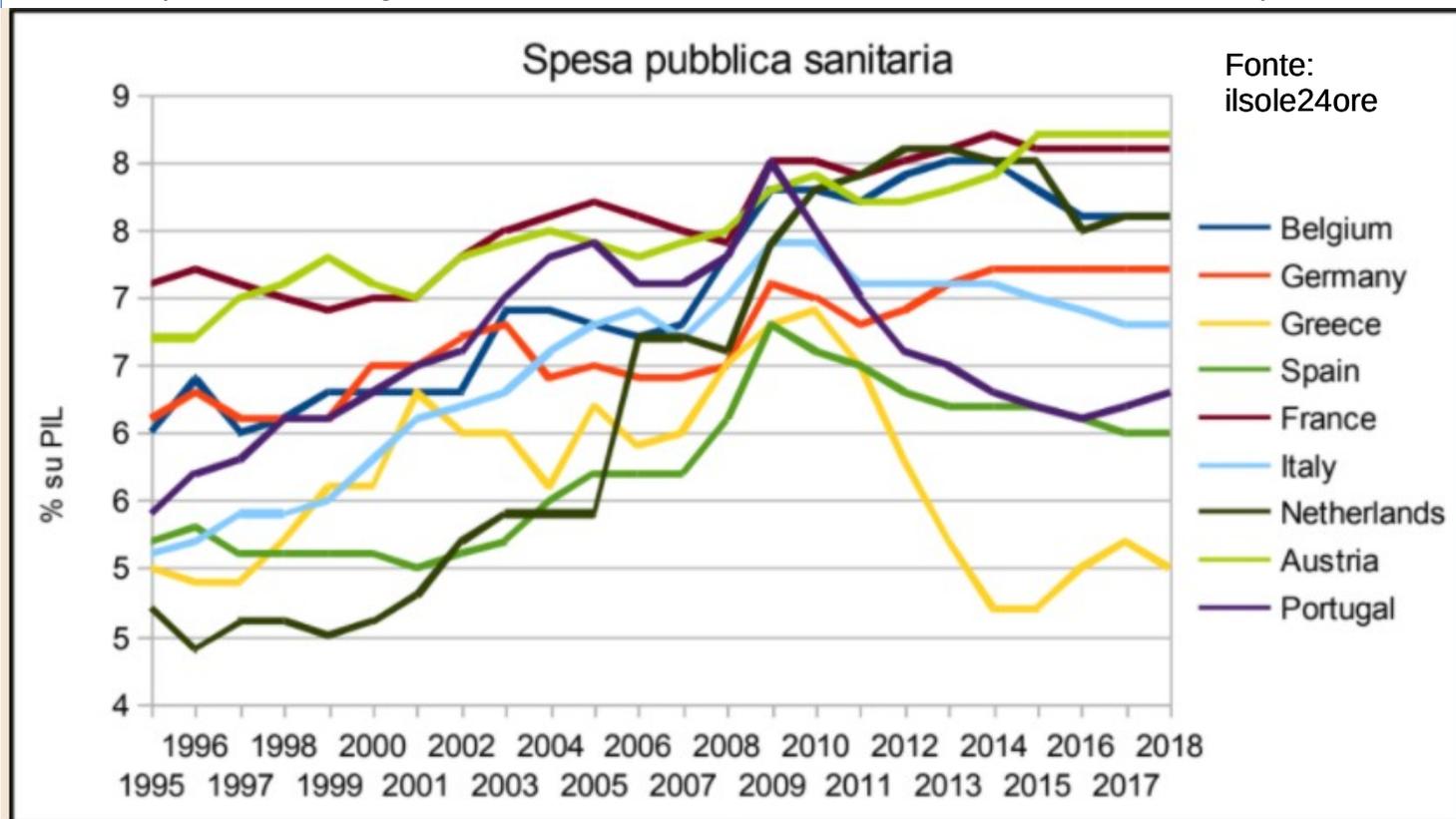
1) incidenza della spesa sanitaria sul totale della spesa pubblica.

A partire dal 2011 si rileva una riduzione dell'incidenza della spesa sanitaria italiana, anche se l'indicatore italiano del 2018 non si discosta significativamente da quello di altri Paesi (Belgio, Francia, Spagna e Portogallo): **non si evidenziano significativi spostamenti di finanziamenti dalla spesa pubblica sanitaria verso altri settori.**



2) Peso della spesa sanitaria pubblica sul prodotto interno lordo.

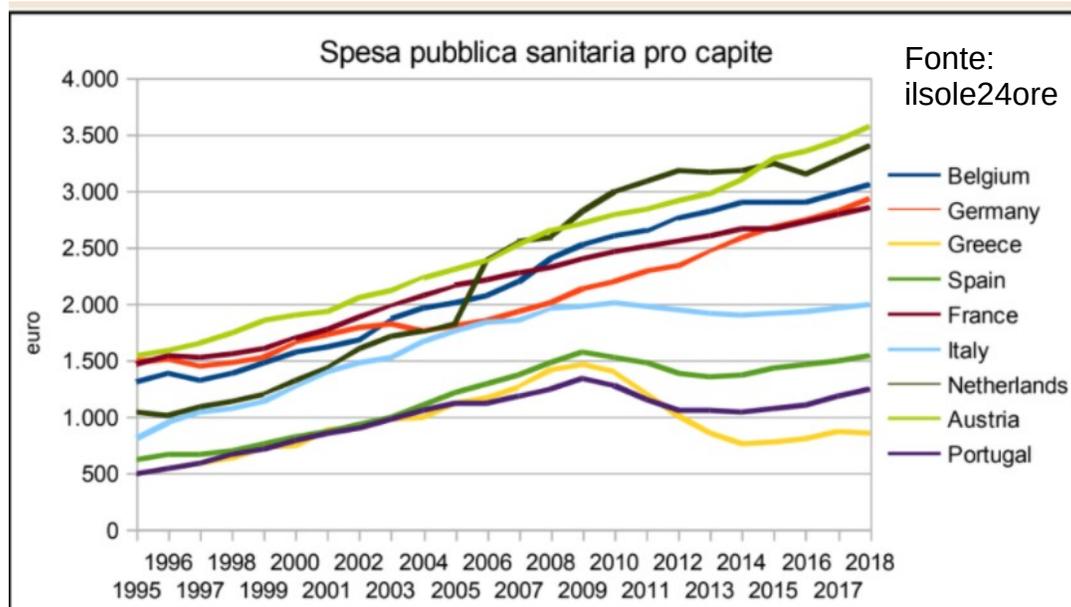
Dopo il 2010 si rileva una flessione del parametro italiano; i Paesi con la minore incidenza della spesa pubblica sanitaria sul PIL sono i cosiddetti **PIGS** (acronimo utilizzato da giornalisti economici, per lo più di lingua inglese, per riferirsi a diversi Paesi dell'Unione europea, in particolare **Portogallo, Italia, Grecia e Spagna** accomunati da situazioni finanziarie non virtuose e deficitarie). Nonostante ciò, la posizione dell'Italia appare più assimilabile a quella dei Paesi dell'Europa centrale (la Germania registra, nel 2018, un dato di 7,2% contro 6,8% del nostro Paese).



3) Spesa sanitaria media pro capite delle amministrazioni pubbliche

Dal grafico si evince che l'Italia si collocherebbe in posizione intermedia tra le nazioni del Nord Europa e quelle meridionali

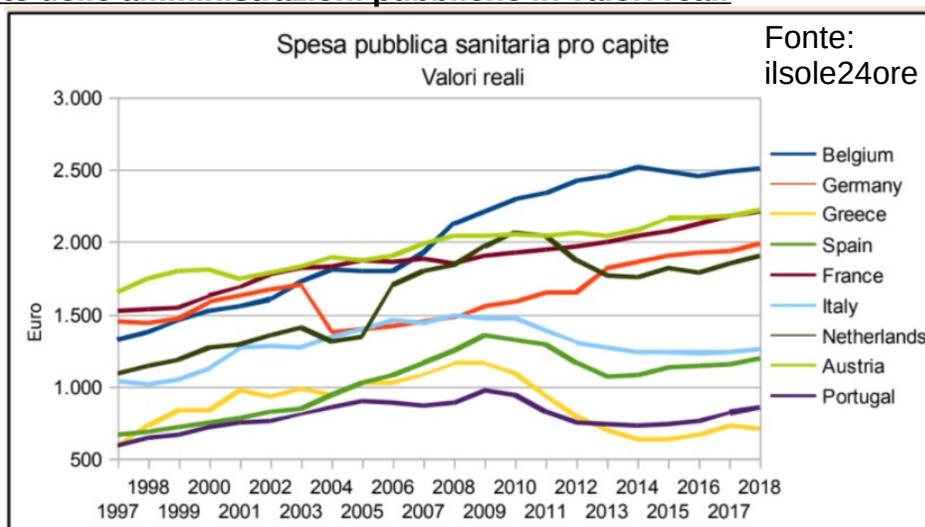
anche se il dato italiano al 2018 tenderebbe ad apparentarsi più a quello di Spagna, Portogallo e Grecia. Inoltre, si nota come l'insieme di questi quattro Paesi abbia in comune anche la tendenza all'appiattimento della curva, sempre a partire dal periodo in cui è scoppiata la crisi dei debiti sovrani. Le nazioni europee "forti" sperimentano, al contrario, una crescita costante della spesa sanitaria pro capite.



Segue a pag 3...

4) Spesa sanitaria media pro capite delle amministrazioni pubbliche in valori reali

Tenendo conto che il settore sanitario è caratterizzato da un tasso di inflazione specifico generalmente maggiore di quello dell'intero sistema economico, è opportuno trasformare i valori di spesa pro capite in dati ad euro costanti. **In questo modo, si riduce la distorsione introdotta dall'effetto di aumento dei prezzi sanitari e si fa emergere l'effettivo andamento della spesa sanitaria pro capite reale.**



Questo indicatore evidenzia maggiormente la distanza tra Italia e Paesi forti, in un contesto in cui comunque si riafferma la debole posizione di tutti i quattro PIGS. Se poi si calcola, per il periodo 1997 – 2018, il tasso di crescita medio annuo della spesa sanitaria pro capite espressa in euro costanti, si evidenzia come **l'Italia sia il Paese con il tasso di crescita minore tra tutti quelli considerati.**

In sostanza, i cittadini italiani hanno avuto, in media, a disposizione per tutelare la loro salute meno risorse degli abitanti, per esempio, della Francia. Nei fatti, questo significa che **il sistema sanitario pubblico italiano ha ricevuto meno finanziamenti di quelli degli altri Paesi europei con cui si è soliti effettuare il confronto.**

La spesa complessiva del welfare sanitario

Con riferimento al 2019, per determinare la spesa complessiva del welfare sanitario, si deve aggiungere alla spesa sanitaria pubblica di 115 miliardi di euro, 4,3 miliardi di euro per spesa sanitaria intermediata (fondi, mutue e imprese di assicurazione) e quasi 36 miliardi di euro per spesa diretta delle famiglie (spesa out-of-pocket).

Tab. 1 La spesa sanitaria in Italia 2013-2019 (in miliardi di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var%
Spesa pubblica	107.2	110.6	110.8	112.2	113.1	114.9	114.8	7.1%
Spesa intermediata	3.1	3.2	3.4	3.4	3.7	4.2	4.3	36.7%
di cui fondi e mutue	2.1	2.2	2.4	2.3	2.5	2.9	2.9	35.4%
di cui compagnie	1.0	1.0	1.0	1.1	1.2	1.3	1.4	39.6%
Spesa out-of-pocket	31.5	32.4	33.8	33.9	36.0	35.7	35.8	13.6%
Totale	141.8	146.2	148.0	149.5	152.8	154.8	154.8	9.2%

Fonte: MEF, Istat e Ivass

La spesa intermediata, la più dinamica negli ultimi 7 anni (+37%), è costituita per oltre due terzi da fondi e società mutue sanitarie (+35%) e per un terzo da polizze malattia intermedie direttamente dalle compagnie di assicurazione (+40%).

A oggi si contano 9 fondi sanitari e oltre 310 società mutue, enti e casse sanitarie con più di 10 milioni di soci. L'attività regolamentare su questo tipo di intermediari non è andata molto oltre l'istituzione dell'anagrafe dei Fondi Integrativi presso il Ministero della Salute (prevista dall'art. 9 D.Lgs 502/1992 come modificato dall'art. 9 D.Lgs 229/1999 ma in realtà istituita solo nel 2008), i quali hanno il vincolo di destinare almeno il 20% delle risorse a prestazioni non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale e quello dell'iscrizione volontaria, ma necessaria per poter far accedere ai benefici fiscali.

Le spese "Out of Pocket" traducibili in "di tasca propria", rappresentano le spese a carico della persona o della famiglia sostenute per prestazioni sanitarie: quelle odontoiatriche per quasi il 92%, quelle ostetrico-ginecologiche per il 65%, quelle dietologiche per il 57%, quelle dermatologiche per il 53% e quelle oculistiche per il 51%.

La Regione Lazio risulta la Regione con la spesa più elevata in termini di "utente interamente pagante" per esami specialistici.